

# Ecco l'“esercito” che sfama i poveri

*Da inizio anno mezzo milione in più di persone chiedono cibo: così vengono aiutate*

**P**er la maggior parte degli italiani il Banco Alimentare è un'entità che si materializza nella Giornata nazionale della Colletta. In realtà è un gigante buono che lavora nell'ombra per tutto l'anno e permette a tanta gente di mettere insieme il pranzo con la cena, o di mangiare almeno una volta al giorno. Nel 2019 ha distribuito oltre 75mila tonnellate di alimenti e ha raggiunto 1 milione e mezzo di persone, che dopo la devastazione economica e sociale partorita dalla pandemia sono diventate 2 milioni 100mila. Ai ventuno magazzini regionali del Banco, dove operano 2.000 volontari e 120 dipendenti, si riforniscono ora 8.000 enti caritativi o assistenziali che gestiscono mense per i poveri, dormitori, centri di accoglienza, comunità di recupero e altri luoghi dove prende forma quella che la Chiesa indica come la prima opera di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati. Il Banco non riceve denaro ma raccoglie cibo, recupera alimenti ancora integri e non scaduti che sarebbero destinati alla distruzione perché non più commercializzabili: salvati dallo spreco, acquistano nuovo valore e diventano risorsa da distribuire a chi ha bisogno. Inoltre riceve donazioni da aziende alimentari, dalla grande distribuzione organizzata, dal Fead (il Fondo di aiuti agli indigenti promosso dall'Unione Europea) e dai Fondi nazionali destinati a questo scopo, oltre ai quantitativi

raccolti in occasione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e di collette organizzate da aziende sostenitrici.

Un'altra fonte di approvvigionamento generata dal connubio tra lotta allo spreco e utilizzo intelligente delle eccedenze è il programma Siticibo, che ha lo scopo di recuperare il cibo cotto e fresco in ec-

**Oltre 2mila operatori in campo per sostenere mense, dormitori, centri di accoglienza e comunità di recupero coi pacchi alimentari. Impennata di nuovi indigenti con la pandemia: «Abbiamo superato i due milioni di assistiti». Il “braccio” di Siticibo e le donazioni della grande distribuzione**

cedenza nella ristorazione organizzata: hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, esercizi al dettaglio. Nato nel 2003, Siticibo è la prima applicazione italiana della legge cosiddetta del Buon Samaritano, approvata nello stesso anno, in base alla quale le organizzazioni non lucrative di utilità sociale che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari sono equiparate, nei limiti del servizio

prestato, ai consumatori finali ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti. Questo comporta un notevole snellimento delle procedure legate al ritiro e alla redistribuzione del cibo, con grande beneficio per le strutture che in breve tempo possono riceverlo e offrirlo ai propri ospiti. Dal 2009 il programma si è esteso anche al recupero di eccedenze alimentari dai punti vendita della grande distribuzione organizzata.

La prima “Food Bank” nasce negli anni Sessanta a Phoenix, in Arizona con il nome di St. Mary's Food Bank, quando John Van Hengel comincia a distribuire ai bisognosi il cibo altrimenti sprecato da negozi e ristoranti. Oggi le Food Banks negli Stati Uniti sono più di 200. In Europa esistono più di 240 Banche Alimentari operanti in 21 Paesi. In Italia si è cominciato nel 1989 grazie all'incontro tra Danilo Fossati, proprietario della Star, e don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione. Sull'esempio della Fondazione Banco de Alimentos di Barcellona, colpiti dalla sua originalità, ne presero spunto e posero le basi per un'opera che da più di quarant'anni ha saputo coniugare la cultura del dono e la lotta agli sprechi alimentari.

**Giorgio Paolucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

